

Il futuro è su due ruote



La bici non inquina e non fa rumore inoltre chi la usa, fa sport e non resta bloccato nel traffico. Creare nuovi percorsi ciclabili significa aumentare il pacchetto delle offerte turistiche e, soprattutto, dare impulso alla destagionalizzazione

di Sergio Scacchia

Oggi, che le sette sorelle sul mare si consorziano sotto il simbolo di “Costa blu”, la migliore infrastruttura sarebbe il completamento e il potenziamento della rete ciclabile. Questo consentirebbe di dare una svolta alla inafferrabile formula magica per realizzare la mai raggiunta “destagionalizzazione”. Alle nostre latitudini, è noto, si può pedalare anche d’inverno, nelle ore centrali della giornata, come non è confortevole fare nelle ciclabili del nord Italia o nord Europa. Inoltre le nostre cittadine sul mare sono affiancate dalla ferrovia e quindi è possibile fruire del servizio bici più treno. È tempo di affermare che per visitatori e cittadini, una rete di mobi-

lità sostenibile che eviti di usare le automobili, non offre solo vantaggi turistici ma anche di salute, tutela, ambiente e riduzione dell’ingombro delle automobili. Peccato che il nostro tratto sia in parte percorribile e in parte no. Al momento si pedala da Martinsicuro fino alle porte di Cologna Spiaggia, sfruttando le piste ciclabili comunali dei paesi attraversati (Alba Adriatica e Tortoreto) e i bellissimi ponti di legno sui fiumi Vibrata e Salinello. È in grave ritardo Roseto città, completamente tagliata fuori, all’attualità, dal progetto. La pista di collegamento con Cologna non si farà, almeno per il momento.

PRIMO PIANO



Qui Pineto

Il percorso collega in una manciata di chilometri, la piccola Scerne a Pineto, località Villa Fumosa e, attraverso la stupenda distesa di Pini d'Aleppo sul mare, alla torre di Cerrano e a Silvi Marina. Un'opera che oggi è diventata indispensabile per i due centri abitati divisi da una pericolosa strada statale 16 che non permette ai pedoni e ai ciclisti di percorrerla in sicurezza. È uno dei più emozionanti tasselli del Corridoio Verde Adriatico che da Martinsicuro porterà, in groppa alle due ruote, fino a Vasto Marina e la splendida oasi di Punta Aderci attraverso la costa dei Trabocchi e la sua antica ferrovia non più utilizzata. L'amministrazione comunale di Pineto è stata lungimirante. C'è bisogno, questo sì, di tabellare prima dell'estate il percorso, perché molti turisti occasionali che si trovano in centro o a Scerne, probabilmente non sanno dell'esistenza della ciclabile. Bastano pochi soldi e poco tempo. Si spera che il tratto di pista asfaltata di circa tre chilometri possa essere presto continuato fino a collegare Silvi e poi Montesilvano. Il percorso, dal complesso dell'Hapimag di Scerne costeggia le rive dell'Adriatico e permette ai turisti e ai cittadini di pedalare beatamente a contatto con la natura. I lavori, per un importo di circa 490 mila euro, in parte finanziati dalla Regione Abruzzo hanno creato una pista ciclabile di circa tre metri di larghezza con sei ponticelli di legno e acciaio per favorire

l'attraversamento dei vari canali di scolo a mare. Ora l'imperativo per Pineto è di attrezzare il tratto antistante Cerrano. Si è in attesa che si realizzi il Protocollo d'Intesa tra il Comune di Pineto e il Wwf Italia, secondo il quale la pista dovrebbe passare immediatamente all'interno dell'attuale recinto dell'area di pertinenza della Torre. L'ipotesi più accettabile è quella di creare un passaggio che costeggi l'area recintata del manufatto di proprietà della Provincia di Teramo e attualmente affidata all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo. Si tratterebbe di spostare il recinto di tre metri circa e creare un passaggio, su una passerella di legno, che ha, tra l'altro il vantaggio di minimo impatto per la preservazione della vegetazione spontanea. Occorre a questo punto solo un atto di buona volontà delle amministrazioni per creare il fondamentale passaggio.

Qui Roseto

Al momento a Roseto non esistono piste ciclabili. Qua e là si trovano singoli tronconi non collegati fra loro, buttati quasi a casaccio e del tutto inutili. È come aver costruito, in montagna, un eccellente sistema di sky lift, impianti di risalita laddove non esistono le piste. Anzi, dove non nevicava neppure, per cui anche un semplice fuori pista o lo sci da fondo, sono di fatto impraticabili. È do-



veroso anche rimarcare al momento, il grave isolamento di Roseto sia verso nord che verso sud. A nord con Cologna spiaggia, non esiste un percorso che costeggi la Riserva naturale del Borsacchio. Nella zona sud manca il ponte alla foce del Vomano che collegherebbe Roseto con Scerne. La tanto invocata pista sembra non si farà in un prossimo futuro. Non rientrerebbe negli interventi di opere pubbliche da realizzare in ambito provinciale e i milioni di euro destinati a tali opere hanno preso altre strade. Fino a oggi l'amministrazione comunale non ha ancora esaminato soluzioni alternative come, ad esempio, la sistemazione della "Via dei cavalieri", cioè l'esistente percorso sul lungofiume del Vomano, lato nord, nel territorio comunale e che poi prosegue in quello di Morro d'oro. Questo sentiero darebbe la possibilità, dalla città, di arrivare fino al Ponte di Fontanelle di Atri e da lì ricongiungersi con la "Via delle Abbazie. Sui due lati del fiume Vomano si creerebbe così un fantastico anello di svariati chilometri. Tornando in città, non è un mistero per nessuno che avventurarsi con la bicicletta per le strade cittadine è un'esperienza tutt'altro che tranquilla. Infatti si procede tra due colonne di macchine parcheggiate da ambo i lati (basterebbe togliere una di queste per ricavare un'eccellente banda riservata a chi pedala), traffico intenso nei due sensi, portiere d'auto spalancate

all'improvviso, la trappola delle buche e strade dissestate. I cittadini di Roseto chiedono con insistenza di non essere più ostaggio delle automobili. Con buona pace dei costruttori di auto e di chi ritiene che queste siano una sorta di protesi delle gambe, indispensabili quindi per qualsiasi spostamento. Non si tratta di fare guerra alle auto ma di tutelare la qualità della vita e arginare la loro straripante presenza. Non è più possibile lasciare ancora alle automobili il monopolio di fatto del traffico urbano rosetano. Le piste ciclabili non sono solamente occasioni di svago, ma vere reti di trasporto alternativo. Perdono completamente questa funzione se si sviluppano solo per tratti esigui di transito, non permettendo il raggiungimento di zone importanti di città.

Qui Giulianova

Tra le sorelle costiere, Giulianova, sembra essere quella che nel corso degli ultimi anni ha dedicato più tempo e risorse alle ciclabili. L'ex sindaco Claudio Ruffini ha dato rinnovato impulso ai lavori di completamento di un'efficiente rete costiera per le due ruote. Oggi il lungomare giuliese, se si eccettuano poche centinaia di metri nella zona del porto, si presenta dotato di comode piste per bici. Fra l'altro il nastro ciclabile, collegato con Tortoreto, Alba Adriatica e Martinsicuro offre un sicuro

valore aggiunto alla proposta turistica. Il primo cittadino Francesco Mastromauro ha inserito l'attuazione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili nel suo programma elettorale, ma in verità queste opere non sono contemplate nel prossimo piano triennale. L'amministrazione dovrebbe trovare una valida soluzione per sopperire alla frattura del percorso in zona porto e concentrarsi per trovare altri spazi verdi. C'è da sistemare un bel tratto esistente sul lungofiume del Tordino, che permetterebbe alle biciclette di congiungere Giulianova con la popolosa frazione di Collarenesco. Ma dove Giulianova potrebbe intervenire dando nuova linfa al turismo, è nella sistemazione del tratto di propria competenza lungo la Valle del Salinello. È la cosiddetta "Via delle Pinciare", uno sconosciuto ma prezioso passaggio cicloturistico a cavallo con la valle del fiume Vibrata. Il coordinamento Ciclabili Abruzzo Teramano è convinto che la sistemazione di questa bella risalita fluviale avrebbe, per la collettività, costi irrisori. Il percorso avrebbe anche una valenza storica e antropologica perché permetterebbe di scoprire le affascinanti case fatte di terra e, per lunghi tratti, si costeggerebbe l'antica via Metella, il ramo della Salaria romana che conduceva a Giulianova attraverso Sant'Omero e il suo gioiello artistico di Santa Maria a Vico. Sarebbe possibile così valorizzare, nel contempo, il territorio interno e le sue aziende agricole. Una proficua collaborazione con operatori turistici potrebbe creare un servizio di bike sharing per far pedalare gli ospiti estivi dopo l'abbuffata di sole in spiaggia. A proposito di tutto ciò, interpellato il sindaco di Sant'Omero, Alberto Pompizi, si è detto pronto a valorizzare il tratto di competenza, costituito di piccole strade bianche di campagna.





La proposta

Far nascere un tratto di ciclabile nella zona sud di Roseto? Facile

Nel lungomare sud esiste un marciapiede lato monte, dove i pedoni non passano. Il marciapiede è inutilizzato perché ne esiste uno parallelo di là della siepe, ossia verso la strada. I pedoni utilizzano un terzo marciapiede, quello del lato mare. Il marciapiede inutilizzato potrebbe diventare un tratto della necessaria pista ciclabile, che al momento manca, realizzando gli opportuni scivoli con gli operai del comune, quindi senza lunghi appalti, per giunta costosi. Giunti all'incrocio, s'imbocca via Danubio, percorsa da poche auto di giorno. La strada è, in pratica, utilizzata solo dai residenti. Potrebbe essere destinata anche a pedoni e ciclisti, con apposita segnaletica che impone anche il limite di velocità di 30 km/h. Da Via Danubio, la strada diventa un percorso che conduce al sottopasso ferroviario. Il sottopasso sbuca davanti agli stabilimenti della Rolli. Si percorre un tratto di Statale 16, dove in questo periodo si sta cercando faticosamente di creare una fascia ciclopedonale. Poche pedalate e si raggiunge il ponte sul Vomano. In attesa dell'eventuale realizzazione del ponte ciclopedonale sul Vomano, si può intanto mettere in sicurezza il manufatto sul fiume, spostando verso il centro carreggiata il guardrail di 1,5 metri. Tale barriera è solo bullonata, quindi basta svitare i bulloni e spostarlo.



Intervista a Luciano Monticelli sindaco di Pineto

A proposito della ciclopedonale del Vomano, è stato da lei annunciato alcune settimane fa, che è in corso la progettazione la valorizzazione del percorso ricadente nel territorio pinetese.

L'ufficio tecnico comunale ha redatto uno studio dell'opera in cui è emersa la fattibilità tecnico-economica del lavoro, il quadro normativo di riferimento, le ipotesi di evoluzione dell'opera e le forme di gestione. Tra l'altro si sta monitorando il percorso ciclo pedonale anche in funzione delle variabili del corso fluviale. Successivamente, si redigerà, entro la prossima primavera, un progetto preliminare, dove in maniera più analitica sarà determinato il tipo di lavoro ed il relativo costo.

A che punto è l'iter per la sistemazione dei quattro km previsti?

Per quanto riguarda l'impegno per la realizzazione dell'opera in questione, a me cara più di tanti altri, considerate le ristrettezze economiche delle amministrazioni, sarebbe auspicabile realizzarlo in economia, ossia con personali, mezzi ed attrezzature degli Enti interessati o delle associazioni coinvolte.

Quando si prevede l'avvio e il completamento dei lavori?

L'inizio dei lavori dovrebbe avvenire durante la prossima stagione estiva e faremo il possibile che ciò avvenga.

Proseguendo la ciclopedonale, verso monte si entra nel territorio del Comune di Atri il quale sta redigendo il Piano Strategico. State facendo un'azione di sensibilizzazione verso quel comune, affinché preveda la sistemazione anche del tratto di percorso ricadente nel suo territorio? (il percorso sul lungofiume sud esiste ed è praticabile

sulla sponda sud fino al Ponte di Fontanelle e fino a Castelnuovo Vomano lungo la sponda nord. Basta sistemarlo e tabellarlo).

La sistemazione del tratto del Vomano, ricadente nel Comune di Atri, si sta affrontando in seno al Piano Strategico "Montesilvano-Pineto". Il tutto sarà realizzato avendo massimo rispetto dell'ambiente. Infatti, faremo il possibile per utilizzare il materiale che si deposita sulle sponde del fiume, ovviamente se riciclabile e compatibile con l'ambiente.

È prevista la realizzazione del tratto di ciclabile mancante tra Pineto e Scerne? Quando potrebbe essere realizzata? A che punto è l'iter per la creazione del passaggio all'interno dell'area della Torre di Cerrano per poter eliminare l'interruzione del Corridoio Verde tra Pineto e Silvi?

Per questo tratto di percorso abbiamo già il progetto e la compartecipazione finanziaria della Regione Abruzzo. Nel caso non dovesse andare a buon fine, la soluzione sarà trovata con il P.R.G.

A che punto è l'iter per la convocazione della Conferenza di Servizi tra Comune di Pineto, Comune di Roseto degli Abruzzi, la Provincia di Teramo e l'Anas per mettere in sicurezza il ponte sul Vomano della SS 16 spostando il guardrail in modo da creare il passaggio ciclopedonale consentendo, in tempi brevi, di sviluppare la continuità alla ciclopedonale costiera tra Pineto e Roseto?

La convocazione della Conferenza dei Servizi e la creazione del passaggio all'interno dell'area della Torre di Cerrano sono al vaglio della Provincia di Teramo. Ovviamente, ci auguriamo che il tutto sia definito il più presto possibile. 